

LA DIFFERENZA TRA SYLOS LABINI E MADIA



Per dire
che in
economia
copiano
tutti, citano
un lavoro
di mio
padre e vari
Nobel: sono
pronto ad
azioni legali
.....

» FRANCESCO SYLOS LABINI*

Ho letto sul Fatto del 4 febbraio che nella perizia effettuata dal biologo Enrico Bucci sulla tesi di dottorato del ministro Marianna Madia, commissionata dall'Alta scuola Imt di Lucca, per verificare la diffusione del plagio nella ricerca economica, si è scelto di analizzare, oltre ai lavori d'ignoti economisti svedesi, il Manifesto contro la disoccupazione nell'Unione europea. Questo documento è stato scritto da mio padre, Paolo Sylos Labini, nel 1998 con altri colleghi economisti: Jean Paul Fitoussi, Franco Modigliani, Beniamino Moro, Dennis Snower, Robert Solow, e Alfred Steinherr. Nella perizia si conclude che "anche questo lavoro, come la tesi oggetto di indagine, contiene

numerosi brani tratti da testi precedenti, senza peraltro che la fonte sia citata, a conferma di uno standard diffuso nel settore disciplinare e probabilmente diverso da quello di altri settori". La conclusione sembra essere che in economia copiare è lo standard, quindi la Madia ha fatto quello che fan tutti.

Mi auguro che saranno gli economisti (delle varie scuole) a chiarire se questo è davvero lo standard nel loro settore, cosa di cui ovviamente dubito fortemente. A me preme ricordare che il Manifesto non è un articolo scientifico ma un documento politico che ebbe diffusione su diverse testate, i-

taliane e internazionali. Uno dei suoi obiettivi era di suggerire la modifica delle norme, purtroppo oggi in vigore, alla base del funzionamento della Banca centrale europea. Gli estensori sostenevano che la Bundes Reserve degli Stati Uniti, dovesse perseguire due obiettivi: mantenere sotto controllo la disoccupazione e combattere l'inflazione, e non solo il secondo.

Il Manifesto, firmato da due premi Nobel (Modigliani e Solow), fu sottoscritto prima della pubblicazione da 46 eminenti economisti, tra i quali Olivier Blanchard (in seguito capo economista

del Fondo Monetario), Alan Bлиндер, Rudiger Dornbusch, Paul Samuelson (Nobel) e James Tobin (Nobel), mentre tanti altri hanno firmato dopo la pubblicazione. E dunque sorprende non solo che un tale documento sia accusato di "plagio", ma anche che sia considerato come modello standard di articolo scientifico di ricerca in economia, così da poter sostenere che il plagio è una pratica diffusa. Trattandosi di un manifesto, e ovvio che non contenga riferimenti bibliografici; ed è altrettanto ovvio che 50 tra i più noti economisti del mondo non avessero alcuna ragione per plagiare alcunché. Chi ha scritto quella perizia per conto di Imt, non avendo cognizione di causa di ciò che stava analizzando, ha sbagliato bersaglio.

Come sia possibile che l'Imt, a

quanto si dice un'eccellenza del paese, e il comitato dei tre Saggi da questo nominato (Francesco Donato Busnelli, Massimo Egidi e Giovanni Maria Flick) abbiano potuto avallare una perizia basata, tra l'altro, su un tale marchio no errore è una questione aperta che richiederà una risposta convincente di fronte all'opinione pubblica mentre io valuterò le strade da intraprendere per tutelare, anche da un punto di vista legale, la memoria di mio padre. Di certo si tratta di un'operazione tanto incredibile quanto misera, che dovrebbe far riflettere sul livello raggiunto dall'accademia (e dalla sua eccellenza?) di questo paese.

*presidente dell'Associazione Paolo Sylos Labini